

# LA TORRE CIVICA DI GOITO

LA STORIA

IL RESTAURO

LA PROPOSTA

21/07/90  
1

24 MAGGIO 1915

a) LA STORIA

La torre cosiddetta civica di Goito, è situata lungo via XXVI aprile, incrocio via ~~Maggio 1915~~, e guarda per angolo sulla piazza Gramsci.

Attualmente è contornata da edifici di abitazione più bassi che la fanno emergere e sottolineano la sua importanza di documento storico, documento di epoche che sono passate anche attraverso e sopra i suoi muri e ne hanno lasciato il segno.

Purtrappo le alterne vicende storiche, l'incuria, l'abbandono, le trasformazioni, i danni provocati dagli uccelli e dagli ucmini (non dimentichiamo che fino a poco tempo fa era abitata e a causa di quest'uso incongruo molte tracce sono state cancellate) nonché il tempo, che di tutti è il più galantuomo, rendono la lettura della torre difficile e per molti versi problematica.

La torre risale sicuramente al periodo medievale (1), con buona probabilità alla fine del XIII secolo, quindi al periodo tardo romanico, quando Goito era un'importante sede podestarile.

Per la datazione e la posizione, ci sembra difficile, anche se per certi versi plausibile, che la torre facesse parte del complesso delle fortificazioni (2), piuttosto la si può immaginare nata già come "torre civica" in corrispondenza di una piazza, segno dell'autorità civile.

E' di forma quasi quadrata (ml. 8 x 8 all'esterno) e lo spessore dei muri, per i primi tre piani, si aggira sui

(1) Come afferma fra gli altri Paccagnini, ex-sovrintendente di Mantova. Cfr. Mantova, Le arti, vol. I, pag. 210: "...di altri castelli del periodo medievale non resta gran che; tra questi la torre gonzaghesca di Goito con quattro bifore nella parte terminale..".

(2) Secondo il Gionta, storico dell'Ottocento, erano ancora quelle realizzate dai Goti durante il periodo della loro invasione (V sec. d.C.). Comunque di tutto il complesso in cui la torre era inserita non resta nulla: tutto l'insediamento della "villa" e delle fortificazioni si è stato distrutto nel...

180 cm..

Al piano terra l'ingresso, da via XXV aprile, l'attuale apertura sostituisce una più alta di cui resta evidente traccia nell'arco ribassato che la sorregge. Sempre su via XXV aprile una finestra molto alta con una forzata strombatura interna verso il basso (3).

Al primo piano due aperture di epoca recente, una delle quali, quella su via Maggio 1913, è ripetutamente rimaneggiata. Nella muratura sottostante sono evidenti un bancale a quota inferiore ed una soglia ancora più bassa.

Non palesi all'interno, perchè immurate, ma evidenti all'esterno, due finestrelle identiche alle quattro del secondo piano. Queste aperture, con ampia strombatura rivolta verso l'interno, sono molto interessanti perchè non manomesse come quasi tutte le altre.

Passiamo ora al terzo piano che presenta, in pianta, una forma più complessa. Solo agli angoli, infatti, la muratura mantiene lo spessore che la caratterizza ai piani inferiori, mentre nelle parti centrali è molto meno imponente (55 cm. circa). All'interno e all'esterno sono visibili tracce di ampie aperture e alcuni corsi di muratura in ciotoli.

A questo piano si trova l'orologio, con un meccanismo piuttosto recente che ne sostituisce uno più antico con contrappesi in materiale litico.

L'ultimo piano, pur conservando in pianta la struttura di quello inferiore, si differenzia per la texture dei mattoni, di fattura più ordinata ed accurata, priva anche dei segni dei ponteggi che restano ai piani inferiori.

Sui quattro lati, una bifora sostenuta da una colonna in stile dorico e contornata da un arco a tutto sesto, che si può riportare al periodo quattro-cinquecentesco.

---

(3) Forma e posizione della finestra, nonché un anello di ferro ancorato alla parete, sembrerebbero dar credito ad una ipotesi del goitese A. Castagna che, in articoli apparsi sulla "Gazzetta di Mantova" nel 1954, afferma che la torre abbia avuto funzione di prigione. Se ciò è stato, lo è stato in epoche abbastanza recenti e comunque la mancanza di documenti rende difficile l'accredito di questa teoria.

Sostenute da una massiccia struttura lignea, due campane, dette "Francesca" e "Guglielmo" (4) che collegate al meccanismo dell'orologio scandiscono le ore.

La nostra ipotesi è che la torre, quale ora noi la vediamo, sia frutto di una serie di interventi successivi nel tempo che ne modificarono almeno parzialmente la struttura e l'aspetto originario. Riteniamo cioè che su un corpo medievale sia stato aggiunto l'ultimo piano.

Molti indizi stanno ad avvalorare questa ipotesi. Primo tra tutti l'evidente differenza di "tessitura" tra la muratura dell'ultimo piano e tutta quella sottostante, cosa che appare anche ad una lettura superficiale. In secondo luogo la volta a crociera che chiude il penultimo piano, particolare costruttivo tipicamente romanico che rappresentava quasi l'unico modo di concludere verso l'alto le costruzioni.

Secondo noi, questo piano rappresentava il coronamento della torre e riteniamo che fosse aperto (evidenti tracce di grandi aperture) e terrazzato (a questa altezza infatti sono visibili due gocciolatoi privi di senso se la parte superiore fosse stata coperta).

Quanto all'ultimo piano, le campane e la bifora, indubbiamente rinascimentale, ci inducono a pensare che sia un'aggiunta gonzaghesca.

A suffragio di questa tesi diciamo che restano negli storici molte tracce e qualche documento contemporaneo dei lavori che interessarono Goito e la sua torre.

Quasi tutti gli storici (5) sono concordi nel dire che

(4) Dal nome di Francesco e Guglielmo Gonzaga che le vollero sulla torre. Su quella di Guglielmo, ancora al suo posto, l'iscrizione in rilievo del motto ("Godii Aeneum vas hoc instauratum fuit impensis Coitatis et Hoim - imperante Sere.mo Guglielmo Mantue duce tertio et Montisferratii - MDLXXXVII) e dello stemma di casa Gonzaga.

(5) Cfr. G.B. Intra, Il castello di Goito, in "Archivio Storico Lombardo", Serie II, vol. 5°, Milano 1888, pagg. 23/48; Quernelli, Memorie storiche di Goito, Mantova, 1974; Manera Mantova, la storia, vol. 2°.

un intervento sulla torre avvenne negli anni attorno al 1460, quando Ludovico II (6) fa eseguire dei lavori anche a Goito tra i quali il canale navigabile detto "Naviglio", il ponte in cotto sul Mincio e non ultimo il restauro delle fortificazioni e della torre.

Un altro intervento avvenne nel secolo successivo, durante il governo di Guglielmo Gonzaga che preferiva a Mantova il clima salubre di Goito e perciò fece eseguire numerosi lavori tra cui la sua villa.

Di quegli è un documento molto interessante che ci dà una descrizione della villa e della torre:

"..la forma del palazzo sarebbe guardata quando il canton di quella parte che guarda il Barco degli Animali non si sporgesse troppo in fuori, e di tre parti serrato, ma dalla parte che guarda Tramontana è aperto, ove si vede una piazzetta; di questa parte anco s'entra nel palazzo per un ponte levatoio; è circondato d'un fosso che il Mintio lo riempie. Nell'altro cantone s'erge una torre, ove di fuori sono dipinte l'armi di Casa Gonzaga, così medesimamente è tutto dipinto di fuori con pitture vaghe che rendono maravigliosa vista a chi lo mira.." (7).

Queta lettera del 1587 è importante perchè descriva attentamente la torre pur essendo scritta da un monaco che, come afferma lui stesso, non si intende di "prospettiva nè di architettura".

Si può ragionevolmente ritenere che quelle decorazioni (pitture vaghe) che abbellivano tutto l'esterno, risalgano al periodo tranquillo di Guglielmo che fece abbellire ed ordinare tutta la cittadina di Goito.

Purtroppo l'intonaco è quasi completamente caduto e non restano che poche tracce di quelle pitture. Un buon restauro potrebbe, forse, trarre fuori quei segni che ora sono nascosti o rovinati.

---

(6) Ludovico II (1444-78) ha accresciuto lo splendore della cortè di Mantova chiamando tra gli altri Vittorino da Feltre e il Laurana.

(7) Questo documento si trova all'Archivio di Stato di Mantova, fondo Gonzaga, busta 3168; cfr. anche l'articolo di W. Ponti, Una descrizione cinquecentesca del palazzo ducale di Goito, in "Civiltà Mantovana", Mantova, 1975 n° 53/54, pagg. 267/275.

b) IL RESTAURO

All'esame soggettivo, la torre appare in discrete condizioni statiche. I muri, anche, in considerazione della loro imponenza, appaiono solidi e ben conservati; tutte le strutture orizzontali, per conto, sono in pessime condizioni, pur non presentando lesioni strutturali gravi.

Stesso discorso per la scala, gravemente insicura sia per lo stato di conservazione che per la forma stessa.

Il tetto, essendo stato rifatto sia nella struttura che nel manto di copertura pochi anni fa, non abbisogna di alcuna opera.

Il restauro oltre a realizzare il normale adeguamento tecnologico (impianto elettrico e di riscaldamento) dovrà in nanzi tutto:

- sostituire la scala con altra, sempre in legno, meno rigida e più sicura;
- consolidare tutti i solai in legno compresa la sostituzione del tavolato di calpestio e delle travi ammalorate, salvando quanto ancora in buone condizioni;
- provvedere alla realizzazione di un servizio igienico;
- provvedere alla pulizia e alla eventuale stuccatura dei muri esterni, con particolare attenzione alle parti in cui sono evidenti tracce di pittura;
- provvedere alla pulizia e scrostamento dei muri interni con attenzione ad eventuali tracce rilevanti per la storia dell'edificio.

In particolare il restauro potrebbe:

- Al Piano terra: evidenziare o riproporre la vecchia apertura secondo le tracce; sistemare la finestrella; consolidare e restaurare quello che resta della volta a crociera.

- Al 1° Piano: riportare alla luce le finestrelle strombate;
- Al 2° Piano: sistemare le finestrelle strombate;
- Al 3° Piano: evidenziare le tracce delle vecchie aperture e ricomporre le finestre secondo le tracce;
- Al 4° Piano: provvedere all'eliminazione dei residui organici dei piccioni e prevederne l'allontanamento.

c) LA PROPOSTA

La proposta per la destinazione d'uso cui abbastanza semplicemente la torre potrebbe adattarsi, è quella di una "struttura espositiva", strettamente legata alla didattica, in generale, e quindi, in particolare, alla scuola.

Dei quattro piani a disposizione si ipotizza una divisione in due riparti:

- uno, gestito dall'A.C., destinato a "musco civico" inteso come una struttura che, rifuggendo dal livello di scadente nazionismo enciclopedico e/o divulgativo, riesca ad essere "viva e in movimento", in stretto rapporto cioè con il riesame critico della storia, o di parte della storia, di Goito.
- Il secondo legato alla "ricerca" nella scuola dove in realtà condurre una ricerca sia un impegnarsi nella effettiva soluzione di un problema che scaturisce da uno specifico contesto, possibilmente collettivo, riuscendo a calare la scuola sul territorio.

Riteniamo che una struttura architettonica come quella della torre possa servire da stimolo sia ai soggetti "attori" che ai fruitori e quindi possa valorizzare gli apporti creativi forniti da soggetti o gruppi che, attraverso appropriati supporti tecnico-scientifici, potranno essere resi maggiormente fruibili.

Un obiettivo secondario, ma non meno importante, che si verrebbe a raggiungere è quello del superamento della segregazione della scuola rispetto al territorio: sotto questo aspetto, anzi, potrebbero essere svolte "attività di apprendimento" scientifico, storico o letterario, come pure attività di tipo espressivo e artistico diventando così la torre un cordone ombelicale fra la struttura scuola e la cittadinanza.

GINO ZAVANELLA  
ARCHITETTO